

Domenica 11 Ottobre 1964

QUADRANTE

Uomo-donna: una meditazione in chiave hegeliana

di SAVERIO CORRADINO

Un volumetto molto acuto, di Adriana Zarri, uscito qualche settimana fa nelle Edizioni Borla, *Impazienza di Adamo. Ontologia della sessualità*, può suggerire delle riflessioni di carattere generale che hanno forse anche più peso del tema, spirituale e metafisico, della relazione uomo-donna a cui direttamente si rivolge il libro.

Per analizzare, in sede metafisica e psicologica, la relazione di uomo e donna la Zarri fa uso di due riferimenti essenziali: la storia biblica della prima coppia umana, e poi la dialettica hegeliana di uno e molteplice, di essere e divenire, di attivo e passivo, differenziato e indifferenziato, dipendente ed autonomo, e così via. L'aspetto biblico, nonostante il ripetersi continuo dei due emblemi Adamo ed Eva, è quello che rimane più in ombra, riducendosi a un richiamo delle implicazioni, numerose e sfumatissime, contenute nei primi tre capitoli della *Genesi*. Una qualche

consuetudine con la teologia biblica propriamente detta (anche non specialistica: e approfitto qui dell'occasione per segnalare un densissimo libro del Grelot, *Le couple humain dans l'Écriture*, Parigi 1962) avrebbe arricchito di molto la varietà degli spunti meditativi. Ma a me interessa soprattutto lo hegelismo, largamente involontario, della Zarri: sia perché viene a offrire una controprova dell'incredibile fecondità di certi strumenti di lavoro che noi cattolici usiamo poco e male; sia perché le imprecisioni di linguaggio teologico (il linguaggio è una realtà elastica, con un margine largo di novità e di disponibilità, che non va però mai superato) e l'incompiutezza di alcune riflessioni, pensate per dir così solo a mezzo, mi pare documentino ancora una volta come lo hegelismo, se è uno strumento eccellente, chiede di venir usato non solo con genialità ma con vera esperienza del mestiere.

Il fatto è questo: Hegel è un autore che i cattolici non conoscono abbastanza, perché ordinariamente non lo hanno studiato direttamente sui testi e quindi ne ricordano solo quel tanto (o quel pochissimo, come accade per ogni grande autore) che si lascia travasare nei manuali scolastici. Conoscono male anche le rinercessioni del non-

ARSENALE

**Da oggi a Bologna
la VI Biennale sacra**

Alle ore 10 di stamane domenica, sarà inaugurata a Bologna, nella sede dell'«Antoniano» (via Guinizelli) la VI Biennale d'arte sacra contemporanea, la quale si preannuncia di straordinario interesse per l'apertura ecumenica che essa dichiara. Per l'occasione la Direzione dell'«Antoniano» di Bologna ha istituito il premio internazionale di giornalismo per uno o più articoli sulla manifestazione bolognese, la quale si abbina al premio Volkswagen. Il premio è diviso in due distinte sezioni: A) Un premio per la critica d'arte. B) Un premio per l'articolo o servizio di carattere vario che divulgano sufficientemente la nobiltà della manifestazione artistica di arte sacra. Sono previsti per le due sezioni anche due secondi premi. Tutti i premi in denaro sono indivisibili e la giuria oltre alla premiazione segnerà quei servizi giornalistici che saranno ritenuti, dopo i premiati, di particolare interesse culturale per un tangibile riconoscimento.

Scavi nel Salento

La campagna archeologica 1964 di scavi sistematici, promossa dal

La campagna archeologica 1964 di scavi sistematici, promossa dal ministero della Pubblica Istruzione e da alcuni enti locali nell'antico centro greco-romano di Egnathia (Brindisi), si è conclusa in questi giorni. La campagna, che si è svolta sotto la direzione della dott. Anna Maria Chieco-Bianchi Martini, ha permesso diversi accertamenti sulla topografia e la sistemazione urbanistica della zona. A sud-est del « foro » sono emerse le fondamenta di due porticati paralleli lunghi 45 metri. L'ipotesi più probabile è che essi, così come un edificio a pianta rettangolare del quale sono stati trovati i muri perimetrali, sorgessero nella « piazza grande » della città. Si è potuto anche stabilire — sulla base di alcuni frammenti — che i due porticati dovevano essere formati da colonne adorne di stucchi policromi e marmi pregiati, e che nei pressi dei porticati si dovevano trovare numerose botteghe di commercianti e artigiani. Tra gli oggetti di particolare interesse archeologico scoperti durante la campagna di scavi, vi è un'ara votiva recante l'iscrizione « Magna Mater Syriae », su cui si ritiene che sorgesse una statua della dea Cibele,

Premi Bologna

Il Consiglio provinciale di Bologna ha approvato la deliberazione relativa ai premi Bologna (medaglia e diploma) per il 1963-1964. Ecco i premiati secondo le classi: letteratura e giornalismo: 1963, professor Francesco Flora; 1964, Giuseppe Raimondi; scienze morali: 1963, prof. Enrico Redenti, 1964, prof. Luigi Dal Pane; arti figurative: 1963, Severo Pozzati (Sepo), 1964, Carlo Corsi; spettacolo: 1963, Gino Cervi; 1964, Francesco Molinari Pradelli; sport e turismo: 1963, Annio Mattarelli; 1964, Renato Dalara; scienze fisiche e naturali: 1963, prof. Alessandro Chigi; 1964, prof. Paolo Dore; attività sociali assistenziali: 1963, prof. Mario Longena; 1964, avv. Raffaele Ottani; pubblica amministrazione: 1963, prof. Amedeo Folloni; 1964, Pietro Carelli.

Italia-Ungheria

sono svolte a Roma nei giorni scorsi tra Istvan Tompe, presidente della Radiotelevisione ungherese, e il presidente della RAI, Quaroni, l'amministratore delegato Rodinò e il direttore generale Bernabei, le trattative per un accordo di sviluppo della collaborazione tra gli organismi radiotelevisivi dei due Paesi. Un accordo in tal senso è stato raggiunto e deciso in uno scambio di lettere. L'accordo, che ha la validità di un contratto, prevede tra l'altro lo scambio di programmi e l'invio periodico di delegazioni di esperti. Il presidente della Radiotelevisione ungherese ha invitato i dirigenti RAI-TV a visitare l'Ungheria, che è stato accettato e la visita è in programma per la primavera del

che si lascia travasare nei manuali scolastici. Conoscono male anche le ripercussioni del pensiero hegeliano in tutti i campi, filosofia, storia, critica letteraria, critica d'arte, sociologia: e questo soprattutto qui tra noi, che abbiamo conosciuto lo Hegel quasi esclusivamente attraverso la mediazione magniloquente e verbosa dell'idealismo.

Hegel rimane quindi un personaggio essenziale: e oggi tutti sanno che dietro a Marx c'è lo hegelismo, come dietro alla nascita della moderna critica storica, letteraria e artistica c'è la dialettica hegeliana. Egli è per noi cattolici tuttavia anche un personaggio con cui non si sono mai fatti i conti a sufficienza; con la doppia conseguenza — che mi pare di verificare nuovamente nelle pagine, talora profondamente intuitive, della Zarri — di non essere abbastanza addestrati a maneggiare certi strumenti di lavoro, e di non saper evitare certe applicazioni indebite da cui l'esperienza della teologia (anche cattolica) dell'Ottocento dovrebbe suggerire di astenersi.

Un esempio determinato, per intenderci. L'andamento dialettico, con la sottolineatura del secondo momento, che è quello della negatività, caratterizza la realtà creata e lo svolgimento storico. Al contrario, la distinzione aristotelica di atto e potenza, oltre a muoversi sul piano dell'ontologia invece che su quello della fenomenologia, ha un'ampiezza di riferimenti assai più larga: riguarda la realtà come tale e non già la realtà che diviene, e perciò si può direttamente usare in un discorso su Dio; mentre la dialettica di essere e divenire non può essere introdotta in alcun modo a proposito della vita trinitaria.

« In nessun modo », forse è un'esclusione eccessiva: il mistero delle processioni divine può venir formulato, con le debite riserve, mediante analogie creaturali (quella agostiniana della vita intellettuale, quella biblica della coppia umana attraverso la mediazione Cristo-Chiesa), e forse quindi è legittimo usare un riferimento dialettico per esprimere qualcosa che appartiene direttamente all'intimità dell'unico Dio tripersonale. Ma appunto allora è necessario che il discorso si faccia rigoroso ed esatto, e si fondi su svolgimenti personali quanto si vuole ma strettamente tecnici, senza stemperare l'intuizione metafisica in approssimazioni e in assonanze.